

PIETRO LOMBARDINI

## L'EREDITÀ DI GERUSALEMME. MONOTEISMO E PROFEZIA DI PACE

EDB, Bologna 2014, pp.39, 5.50 €.

L'autore ben noto ai lettori di Qol e grande animatore del dialogo ebraico-cristiano è una voce sommessa ma incisiva per andare a scuola da Israele. Voce sommessa perché Lombardini non volle mai pubblicare quanto andava elaborando nelle conferenze e nei corsi che teneva. Quindi non possediamo una sorta di corpus del suo pensiero, possediamo però ben di più: la sua passione espressa vivamente e consegnata alle pagine di questa minuta pubblicazione che riprende un articolo già pubblicato da Qol.

La relazione immediata è quella che più richiamava l'autore, in dialogo attento con chi lo ascoltava, pronto a percepire i segni di assenso e di problematicità degli uditori.

È auspicabile però, stando a quanto il curatore, Brunetto Salvarani, afferma nella Prefazione, che il lascito (consta di 150 manoscritti) venga portato a conoscenza di chi ha appreso ad apprezzare Lombardini.

Quattro scansioni caratterizzano le pagine dedicate alla santa Città. Solo un pensiero per ogni scansione indurrà non solo a leggere ma a meditare e a fare di questo scarno libretto un perno di riflessione e passione:

*Gerusalemme, città dell'altro*: "Eruditi, asceti, solitari, immersi nelle loro tradizioni, sanno di non poter avere accesso a ciò che cercano da sempre se non lavoreranno insieme "come le dita di una mano", se non riusciranno a mettere in prospettiva le loro tre religioni monoteistiche alla luce dell'unità da cui traggono origine" (p. 14).

*Nove parti di sofferenza*: "Il dramma, esemplare per tutta l'umanità, è che a Gerusalemme l'Origine Una si manifesta nella parola e che i molti che sono generati da essa non possono sentirsene proprietari esclusivi" (p. 18);

*La presenza di YHWH*: "Per la prima volta nella storia dell'umanità, particolare e universale, provenienti dall'Uno sorgente di tutto, trovano nell'ebraismo una singolare affermazione che gravita intorno alla relazione Dio (Torah)-Popolo-Terra" (p. 28);

*La Gerusalemme dell'altro*: "Il destino di Gerusalemme sembra proprio consistere in questo: nel far passare la Gerusalemme dall'alto alla Gerusalemme dell'altro. La storia di Gerusalemme continua..." (p. 37).

La disanima di Lombardini si chiude con un appello che si sporge in là e lascia intravedere tempi nuovi: "Un segno di speranza nelle notti gerosolimitane, ombre furtive varcano i confini e le porte che dividono i tre gruppi di israeliani, palestinesi e cristiani discutono pacatamente (e dolorosamente) sul come inverare la profezia di pace. Nel silenzio ciascuno cerca di ascoltare quello che l'altro ascolta" (p. 39).

*Cristiana Dobner*